

Cena d'estate con madre stalking e Mara Carfagna

Cara *Europa*, dopo nove uccisioni di donne in tre settimane, per mano di criminali o maschi-padroni quando la donna non ci sta più, ecco finalmente un arresto, qualche minuto prima che l'assassino realizzasse il suo terzo omicidio. Si tratta di tale Ramon Berlosio, il quale soleva stringere relazioni con escort e, dopo averle sfruttate, le uccideva con una balestra. La terza vittima era attesa al casello dell'autostrada di Gorizia, ma sono arrivati prima carabinieri e poliziotti che, operando una volta tanto insie-

me, e con l'aiuto della preziosa trasmissione di Federica Sciarelli *Chi l'ha visto?*, hanno acciuffato il criminale. Già in passato era stato condannato a 6 anni per l'omicidio preterintenzionale di un coetaneo in una colluttazione. Mi dispiace per le due ragazze, la veneta Ilenia e la romena Diana, che non ce l'hanno fatta, ma speriamo che i due delitti e l'arresto servano a rendere più guardinghe le donne, e a incoraggiare le forze dell'ordine a coordinarsi meglio.

ALEX DEVITA, UDINE



FEDERICO
ORLANDO
RISPONDE

Caro Devita, sono lieto che il successo di carabinieri e polizia di Udine abbia indotto a sottolineare il ruolo (e il valore) delle cooperazione. Noi siamo istituzionalmente amici delle forze dell'ordine, e le loro *defaiances* ci avviliscono e ci irritano. La sera prima della notizia, ero con amici a un tavolo del "Vecchio tiro al volo", terrazza verde dei Parioli sulla valle del Tevere. Una signora raccontava con angoscia la vicenda della figlia, 35 anni, che due anni fa, ascoltando l'orologio biologico, volle fare un figlio, con un compagno occasionale, e ne sta pagando le conseguenze. Costui si fa vivo in continuazione

inventandosi diritti che l'ex compagna gli contesta, salvo quello di vedere il bambino, naturalmente. Minacce a non finire all'ex compagna e alla madre di lei, minacce di botte, sfracelli, invasioni di casa, appostamenti, telefonate giorno e notte: un classico stalking, contro il quale, pare, carabinieri e polizia di Roma non si muovono, nemmeno per ammonire il forsennato.

Abbiamo spiegato alla signora che né lei né la figlia possono ritenersi tranquille finché si limiteranno a qualche esposto in caserma, che finisce nei mucchi di carte inevase (è come l'obbligatorietà dell'azione penale: in pratica, una muraglia cinese di milioni di cartelle messe a impolverare, che nessuno aprirà mai). Occorrerebbe almeno documentare la denuncia con registrazioni di telefonate, con filmati di appostamenti, irruzioni e altre azioni proibite, dare tutto a un avvocato: di fronte a documenti e prove, carabinieri e poliziotti si muoveranno, come a Udine dove avevano ritrovato l'incredibile arma dell'assassino, una balestra, e le telefonate che Diana faceva al fratello in Romania prima e dopo ogni incontro. Ora il ministro Carfagna ha risposto mercoledì nel question-time a due deputate del Pd (Rossomando e Amici) che lamentavano il dilagare dello stalking e degli omicidi, ripercorrendo la storia della legge: da quando lei la volle nel 2008 e il parlamento l'approvò nel 2009 (legge 38). Poi ha ricordato che il 70 per cento delle donne vittime di stalking conoscono il persecutore; ha enumerato migliaia di denunce e qualche centinaio di arresti. Ha spiegato che la sezione "Atti persecutori" è composta di 11 carabinieri uomini e donne, che il Viminale sta mettendo a punto una commissione centrale, e che il centralino a cui le donne minacciate debbono rivolgersi è il 15.22, cui verrà fatta molta pubblicità (Purtroppo, aggiungo io, nella pubblicità del ministero vista qualche ora dopo su La7, c'era tutto fuorché il numero del centralino).

Le interroganti si sono dette deluse, perché avrebbero gradito non il ripasso di una storia conosciuta ma sapere la ragione per cui, essendo stanziati 20 milioni di euro per la lotta allo stalking, ne siano stati spesi solo due. Mannaia tremontiana anche sulle donne come sull'editoria? Ma possiamo fare nozze coi fichi secchi per tutto, senza ammalarci di ameba?

